

VENEZIA 67

Red carpet



E Galan, tutto contento, mandò i saluti di Silvio all'attrice

«Quando ieri Berlusconi mi ha chiamato per sincerarsi della mia presenza oggi, mi ha dato un incarico preciso, salutare con calore e affetto Michelle Bonev, ed è quello che faccio ora, con tutta la passione di cui sono capace». Lo ha detto il ministro delle Politiche agricole Gianfranco Galan, intervenuto insieme a Mara Carfagna alla premiazione di Michelle Bonev, attrice bulgara al suo debutto da regista con il film «Goodbye Mama». Qui sopra, il ministro tutto contento mentre arriva al Lido con la moglie.

Sofia Coppola porta al Lido la solitudine dello spettacolo (Italia compresa, of course...)

ALLE PAGINE 36-37

Viaggio nell'altrofestival Le donne resistenti dell'Ilva e lo sguardo di Lisetta Carmi

ALLE PAGINE 38-39

IL PATETICO PSICODRAMMA DEI FISCHI

**MOSTRI
 IN LAGUNA**

Alberto Crespi
 VENEZIA



Il nubifragio non ha fermato Venezia. Ieri mattina, durante la proiezione di *Somewhere* di Sofia Coppola, il rumore della grandine sul tetto del Pala Darsena copriva i dialoghi del film. Per fortuna la pioggia è stata breve, e abbiamo potuto continuare ad occuparci di cultura «alta» deliziandoci con la lettura dei giornali di regime, che ieri attaccavano Ascanio Celestini come pericoloso comunista. Il titolo del *Giornale* era spassoso: «La pecora nera ruminava idee rosse». Senza vergogna. L'altro grande tema del giorno erano i fischi a Gianni Letta: ci sono stati, o erano applausi, o fischi all'americana (di approvazione)? Chi c'era giura che ad accogliere Letta erano veramente quattro gatti, due o tre dei quali hanno fischiato e gli hanno gridato «vattene a casa». Non c'era la notizia, forse, ma non era nemmeno il caso che la Biennale – un po' mosca cocchiera nell'occasione – stigmatizzasse il giornalista dell'Ansa che aveva riferito la cosa. Possiamo invece assicurarvi che, alla suddetta proiezione di *Somewhere*, ci sono stati eccome i fischi al logo di Medusa, che distribuisce il film. Un uragano. Dovessimo giudicare dal microcosmo-Mostra il livore anti-berlusconiano sta montando, ma non c'è da andarne fieri, per due motivi. Il primo: il microcosmo in questione è veramente «micro», il paese reale è altrove. Il secondo: il logo di Medusa qui viene fischiato da anni, ma chi crede di fare la rivoluzione ululando contro le consociate Mediaset è, lo diciamo fuori dai denti, un povero illuso. Medusa distribuisce film belli e film brutti, e spesso persino film apparentemente «comunisti» come, l'anno scorso, *Baaria* e *Il grande sogno*. La verità è che i fischi a Medusa sono la risposta «di sinistra» ai titoli del *Giornale*: un modo, molto italiano, di buttarla in caciara. ♦

John Woo fa il kung fu con Buddha e la bella Michelle (sì, è lui il Leone alla carriera)

A PAGINA 39